



JAKUB RAJČÁNI

IDENTITÀ E AGIRE MORALE

RIFLESSIONI SULL'ESISTENZA
CRISTIANA ALLA LUCE DEL PENSIERO
DI ROMANO GUARDINI

Prefazione di

STEFANO ZAMBONI





ISBN
979-12-218-0889-6

PRIMA EDIZIONE
ROMA 2 OTTOBRE 2023

*Mio Signore e mio Dio,
togli da me tutto quello che mi allontana da te.*

*Mio Signore e mio Dio,
dammi tutto quello che porta a te.*

*Mio Signore e mio Dio,
toglimi a me e dammi tutto a te!*

(SAN NICOLAO DI FLUE)

Dedicato a mio padre...

Classificazione Decimale Dewey

233 (23.) TEOLOGIA DOTTRINALE CRISTIANA. IL GENERE UMANO

INDICE

- 11 *Prefazione*
di STEFANO ZAMBONI

- 15 *Introduzione*

1. Preludio, 15 — 2. Scelta del tema, 16 — 3. Struttura dell'opera, 19 — 4. Obiettivi e ipotesi, 21 — 5. Osservazioni metodologiche, 24 — 6. Ringraziamenti, 26.

PARTE I

LA FIGURA DI ROMANO GUARDINI

- 31 Capitolo I
Status questionis: Osservazioni preliminari

1. Recezione contemporanea di Romano Guardini, 31 — 2. "Identità" e "azione" nel pensiero filosofico-teologico, 37 — 3. L'"esistenza cristiana" come problema teologico attuale, 46.

- 53 Capitolo II
Introduzione al pensiero di Romano Guardini

1. Contesto e orizzonte storico, 53 — 1.1. *Orizzonte remoto*, 55 — 1.2. *Contesto prossimo*, 59 — 1.3. *L'epoca di Guardini*, 63 — 2. Note biografiche, 67 — 3. Uno sguardo comprensivo alla sua opera, 72 — 3.1. *Opere filosofiche e metodologiche*, 74 — 3.2. *Opere teologiche, esegetiche e pastorali*, 76 — 3.3. *Opere ermeneutiche*, 78 — 4. Fonti del pensiero, 81 — 4.1. *Il Medioevo cristiano*, 84 — 4.2. *Platone e Agostino*, 86 — 4.3. *Pascal*, 88 — 4.4. *Kierkegaard*, 91 — 4.5. *Dostoevskij*, 92 — 4.6. *I poeti – Rilke, Hölderlin, Mörike*, 93 — 5. Gli interlocutori, 94 — 5.1. *Kant e Hegel*, 97 — 5.2. *Freud e Jung*, 100 — 5.3. *Guardini nei*

confronti di Scheler, 102 — 5.4. *Il fenomeno “Nietzsche”*, 103 — 6. Trattati fondamentali del pensiero, 106 — 6.1. *Polarità dialettica*, 107 — 6.2. *Integralità dello sguardo (la Weltanschauung)*, 109 — 6.3. *Realismo oggettivo*, 111 — 6.4. *Logocentrismo contemplativo*, 113 — 6.5. *Cristocentrismo radicale*, 115 — 6.6. *Personalismo pneumatico*, 117 — 6.7. *L’umanesimo religioso*, 121 — 7. *Excursus: Influsso di Guardini*, 122 — 7.1. *Hans Urs von Balthasar (1905–1988)*, 124 — 7.2. *Karl Rahner (1904–1984)*, 126 — 7.3. *Michael Schmaus (1897–1993)*, 128 — 7.4. *Josef Pieper (1904–1997)*, 129 — 7.5. *Joseph Ratzinger (1927–2022)*, 130 — 7.6. *Gli altri*, 132 — 8. *Conclusione*, 136.

PARTE II

IDENTITÀ E AZIONE NEL LORO RAPPORTO DIALETTICO

141 Capitolo III

Identità e azione dal punto di vista filosofico–teologico

1. L’identità umana, 141 — 1.1. *Sviluppo storico–sistematico dei concetti*, 142 — 1.2. *Identità personale e soggettività*, 160 — 1.3. *L’identità come un “inseità” dialettica*, 164 — 1.4. *Identità e “alterità”*, 167 — 1.5. *Immutabilità dell’identità?*, 171 — 2. L’azione, 174 — 2.1. *Una facoltà tipicamente umana*, 181 — 2.2. *L’atto e l’azione*, 184 — 2.3. *Agire come soggetto*, 188 — 2.4. *Azione – opera – lavoro*, 191 — 2.5. *Struttura dell’azione*, 194 — 3. Rapporto dialettico tra “identità” e “azione”, 196 — 3.1. *La “legge di Hume”*, 197 — 3.2. *Agere “sequitur” esse?*, 204 — 3.3. *Contemplazione e azione*, 212 — 3.4. *Identità come principio dell’azione*, 214 — 3.5. *Azione come forma dell’identità*, 218 — 4. *Conclusione*, 222.

227 Capitolo IV

Identità e azione in Guardini

1. Il “sé” umano e la sua identità, 227 — 1.1. *L’“identità personale” e le sue fonti*, 236 — 1.2. *L’essenza dell’“essere io” (Selbst–sein)*, 238 — 1.3. *La struttura della soggettività*, 242 — 1.4. *Alterità: l’io personale in dialogo*, 246 — 1.5. *L’essere sé come dono e come compito*, 253 — 1.6. *Paradossalità del soggetto*, 255 — 1.7. *Sviluppo dell’identità?*, 259 — 2. L’azione umana (e quindi morale), 262 — 2.1. *Il carattere dell’atto umano*, 264 — 2.2. *Il mondo come un “atto” (Tat–Sache)*, 267 — 2.3. *L’“Anfangshaftigkeit” dell’azione*, 268 — 2.4. *Il principio dell’azione e il suo agente*, 270 — 2.5. *La “sequela Christi” – l’azione per eccellenza*, 273 — 3. Essere e agire, essere e dover essere, 275 — 3.1. *La Weltanschauung come atteggiamento contemplativo–attivo*, 276 — 3.2. *La polarità tra “essere” e “agire”*, 278 — 3.3. *La precedenza del “Logos” rispetto all’“ethos”*, 284 — 3.4. *Agire dalla propria Wesensmitte e da un’altra persona*, 286 — 4. *Conclusione*, 289

PARTE III

LA VITA NUOVA IN E CON CRISTO

L'esistenza cristiana situata tra identità e azione

297 Capitolo v

L'esistenza cristiana come problema teologico–morale

1. Fondamenti biblico–teologici della soggettività e dell'azione, 297 — 1.1. *Identità*, 298 — 1.1.1. *La soggettività di Dio che è yhwh*, 298 — 1.1.2. *Cristo come soggetto delle proprie azioni*, 300 — 1.1.3. *Lo Spirito personalizzante*, 305 — 1.1.4. *Identità dell'uomo davanti a Dio*, 307 — 1.2. *Azione*, 310 — 1.2.1. *Dio che agisce costantemente*, 310 — 1.2.2. *Cristo – cooperatore con il Padre guidato dallo Spirito*, 312 — 1.2.3. *Il carattere delle opere umane secondo la Scrittura*, 315 — 1.3. *Conclusione*, 320 — 2. Il cristiano come “essere nuovo” in Cristo, 323 — 2.1. *La ri–creazione/ri–generazione*, 326 — 2.2. *L'identità con Cristo (Gal 2,20)*, 330 — 2.3. *Due con–soggetti? L'essere in Cristo*, 333 — 2.3.1. *L'Inesistenza di/in Cristo*, 333 — 2.3.2. *La cooperazione di/con Dio*, 345 — 2.3.3. *Dio come “polo opposto”?*, 351 — 3. Il rapporto con il Soggetto divino, 354 — 3.1. *Cristo come oggetto e come soggetto della fede*, 358 — 3.2. *Lo Spirito Santo e la persona umana*, 362 — 3.2.1. *Spirito di Cristo e Spirito nell'uomo*, 362 — 3.2.2. *La “symmartyria” dello Spirito*, 365 — 3.3. *Coscienza – luogo della co–esistenza*, 372 — 4. Il “Dasein redento”, 376 — 4.1. *La struttura dell'esistenza cristiana*, 379 — 4.2. *Il carattere cristocentrico*, 384 — 4.3. *La grazia e la fede*, 387 — 4.4. *Sacramentalità della vita nuova*, 392 — 5. L'agire cristiano in quanto agire dell’“uomo nuovo”, 397 — 5.1. *La vita “secondo” la dignità cristiana*, 400 — 5.2. *Agere “sequitur” esse?*, 404 — 5.3. *Realismo cristologico–morale*, 411 — 5.4. *Virtù come proprietà altrui?*, 415 — 6. Osservazioni conclusive, 419.

433 *Conclusione generale*447 *Epilogo alla seconda edizione*457 *Sigle e abbreviazioni*461 *Bibliografia*

Opere principali di Guardini, 461 — Bibliografia su Guardini, 466 — Bibliografia sussidiaria, 479.

501 *Indice dei nomi*

PREFAZIONE

Parlare di esistenza cristiana sottende un'idea apparentemente scontata. Invece, non appena la si consideri più a fondo, non sfuggono una serie di questioni decisive: che significa propriamente esistenza? È semplicemente sinonimo di vita o vi è qualcosa di più profondo? E in che senso un'esistenza si può dire cristiana? Solo perché è l'esistenza di un cristiano? O non invece in quanto la forma cristiana connota in modo decisivo il pensare, l'agire, l'essere? E fino a che punto può essere vero quanto afferma Paolo quando scrive: «non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20)?

Jakub Rajčáni, in questo saggio denso e documentatissimo, prende sul serio queste domande, offrendoci un tentativo di intelligenza teologica che non si ferma alla superficie di formule stereotipe ma intende andare alla radice delle questioni. Radice che egli individua nel nesso tra identità e azione. Inutile dire che sono termini carichi di una storia e di una valenza teorica di assoluta densità e che toccano, come è ovvio per i concetti più fondamentali, discipline diverse, dalla psicologia alla filosofia, dalla teologia alla sociologia. Si pensi solo per fare un esempio a quanto sia attuale la nozione di identità, ora declinata in modi che tendenzialmente ne illanguidiscono il senso forte, come nella variegata galassia dei *gender studies*, ora rivendicata come strumento di un'appartenenza esclusiva e intollerante, come nei fondamentalismi di ogni risma. Sembra insomma non esserci alternativa fra una identità

talmente forte da risultare monolitica e un'identità talmente aperta da risultare del tutto liquida. Un analogo discorso si potrebbe fare anche per l'azione, stretta tra l'illusione di una fattualità senza verità e il pericolo di una impositività violenta. Ma il punto è un altro: si tratta di pensare in modo adeguato il nesso fra identità e azione, in modo che il rischio di assolutizzazione menzionato sia superato da una possibile e feconda circolarità.

Anche rispetto all'articolarsi di tale nesso sono sottese insidie non secondarie. Per venire all'ambito della teologia morale, che è quello

proprio all'autore, che ha presentato queste riflessioni come tesi di dottorato presso l'Accademia Alfonsiana (Roma), si pensi solo, anche qui a titolo di esempio, all'assioma *agere sequitur esse*, che non di rado è stato interpretato nei termini di un deduttivismo intellettualistico, quasi che da una natura, in ipotesi conosciuta mediante la purezza di una ragione astratta, possa venir immediatamente dedotta una norma etica univoca ed obbligatoria. E per riferirci in modo più esplicito all'esistenza cristiana, non è forse sempre presente il rischio di vedere le norme etiche del cristiano come semplice conseguenza, quasi immediata, dell'essere nuovo donato in Cristo, senza la fatica di una necessaria e mai conclusa (perché consegnata alla libertà di una relazione) mediazione antropologico-cristologica?

Per riflettere su tali questioni (ma le variazioni potrebbero essere numerosissime), Rajčáni prende come guida il pensiero di Romano Guardini. Non si tratta però di un lavoro su Guardini, ma, potremmo dire, con Guardini. Il grande pensatore italo-tedesco avrebbe probabilmente amato un ruolo del genere, lui che non ha fondato nessuna scuola, ma ha liberamente ispirato numerosi pensatori e teologi del xx secolo. Anche oggi la lettura del testo guardiniano non ci offre la compiuta sistematicità di un *corpus* dottrinale, ma una serie di intuizioni luminose, di spunti, di letture per interpretare il mondo presente e, appunto, l'esistenza cristiana. Del resto, Guardini è stato un pensatore che si è mosso lungo i confini, che si è dedicato a questioni che travalicano lo stretto ambito delle discipline accademiche, per aprirsi a una *katholische Weltanschauung*, a una visione autenticamente universale delle cose.

Il guadagno maggiore che Rajčáni coglie nella variegata proposta guardiniana è senz'altro nel concetto di *Gegensatz* che il traduttore italiano ha reso con "opposizione polare": coglie autenticamente la vita

e l'umano colui che si apre alla dinamica viva degli opposti che, lungi dall'essere contraddizioni (da cui non può nascere nulla), sono aspetti che reciprocamente si richiamano, si limitano, si influenzano, si fecondano, si arricchiscono. È davvero l'idea chiave, il filo rosso dell'intero pensiero di Guardini, orientato, come indica il sottotitolo dell'opera dedicata a illustrare tale concetto, ad una "filosofia del concreto vivente".

Proprio tale richiamo al concreto vivente, mentre consente certo di precisare l'identità e l'azione nel loro reciproco e fecondo rapportarsi, autorizza anche a comprendere l'ultimo tratto della riflessione di Rajčáni che analizza l'esistenza cristiana alla luce della polarità, per utilizzare il termine presente nel titolo, fra l'identità cristiana — l'ontologia dell'essere nuovo *in* Cristo — e l'azione, il camminare *con* Cristo in novità di vita: identità e azione che costituiscono come i fuochi dell'ellisse dell'esistenza cristiana. Esistenza cristiana, appunto: nel paradosso vivo, mai sistematizzabile, del rapporto del singolo (per rievocare un pensatore caro a Guardini) con il Cristo, l'universale concreto (e qui il riferimento è a Balthasar, altro discepolo delle intuizioni guardiniane). Detto altrimenti: l'incontro, o più precisamente la sequela, dell'uomo con il Cristo determina una concorrenza nell'agire? Se Cristo è al fondamento dell'uomo nuovo — «vi siete rivestiti di Cristo» (Gal 3,27) — egli agisce al posto suo? E se sono io ad agire, in che senso può essere radicalmente concepibile il concetto di un agire cristiano? E che valore hanno le parole di Paolo riportate sopra, secondo cui in lui vive il Cristo? È la questione affronta in riferimento all'idea di *Inexistenz* di Cristo, che viene declinata, per così dire, in termini pneumatologici: qui, forse, in compagnia di Guardini ci si sporge più lontano di lui, verso una prospettiva trinitaria che abbisogna ancora, in larga parte, di essere approfondita dalla teologia, e soprattutto dalla teologia morale.

Il testo è di grande chiarezza e rigore ed il lettore troverà, pressoché ad ogni pagina, motivi di riflessione, a dimostrazione del fatto che anche i temi apparentemente più teorici e lontani dalla vita quotidiana, se penetrati con intelligenza, diventano vivi e fecondi e illuminano in modo nuovo ciò che come credenti sperimentiamo ogni giorno: la forma dell'esistenza cristiana.

STEFANO ZAMBONI
Accademia Alfonsiana

INTRODUZIONE

I. Preludio

Il compito maggiormente connaturale all'essere discepoli di Cristo è *annunciare* sempre e nuovamente la sua morte e risurrezione. Ma come lo si potrebbe fare nel mondo d'oggi? Si tratta di ripetere verità eternamente valide oppure si è chiamati a reinterpretarle e a trovarne altre in contesti sempre nuovi? La missione della teologia non è certamente quella di limitarsi a condurre una esegesi di testi già dati, quanto piuttosto — e oggi più che mai — quella di applicare i dati della fede ai vari ambiti della vita. Il cristianesimo, non potendo desistere dalla ricerca dei *semina Verbi* presenti in un mondo affidato a tutta l'umanità, dimostra che il messaggio evangelico ha qualcosa da dire all'uomo di ogni periodo e di ogni luogo e che il suo fine è il condurlo ad un tempo alla perfezione e a una radicale trasformazione. Ciò che è più umano nell'uomo lo è proprio perché già illuminato da Cristo; pertanto, sono di grande rilevanza gli sforzi di coloro che hanno allargato lo sguardo alla ricerca di una relazione tra Cristo, la fede in Lui e l'esistenza umana in tutte le sue dimensioni: arte, letteratura, scienza, politica, ecc.

La nostra vita non si svolge come se fosse programmata, essa non possiede un itinerario ben determinato sin dall'inizio. Il percorso muta continuamente, in relazione agli *incontri* vissuti di volta in volta lungo questo cammino. Per il cristiano ciò altro non è che la provvidenza

di Dio, che coincide con la sua eterna conoscenza amorosa, antecedente alla creazione. Per l'essere umano, tuttavia, questo cammino è fonte di sorpresa incessante. Visti con gli occhi della fede, i vari incontri possono dirsi segni. Fra coloro certamente sensibili all'incontro e ai segni vi fu indubbiamente Romano Guardini, autore non ancora sufficientemente conosciuto. Anche questo studio è in grande misura dovuto agli incontri — con delle persone, con dei libri, con delle situazioni. Hanno segnato l'incontro alla base di questo studio oltre all'attualità del suo pensiero, anche una certa simpatia per questa particolare personalità, nonché una vicinanza alla sua situazione personale e professionale. La presente ricerca si è nutrita così del desiderio di poter imparare e applicare gli sforzi compiuti da questo autore al nostro contesto di sacerdoti, di teologo morale e di futuro insegnante in un ambiente alquanto simile al suo. Sono questi gli elementi che hanno condotto alla decisione di scegliere Romano Guardini come principale autore di questo lavoro e come fonte di ispirazione per le seguenti riflessioni.

2. Scelta del tema

L'opera si concentrerà principalmente su due poli: *identità* e *azione*. Il secondo, cogliendo l'uomo nel suo agire e valutando tale agire, è tipicamente etico, e oggi più che mai attuale. Il primo, invece, comporta uno sfondo più socio-psicologico ed è perciò anche maggiormente complesso e non di rado trascurato nell'ambito degli studi di teologia morale. Sui vari aspetti dell'identità (personale, genetica, culturale, sessuale, morale, ecc.) e dell'azione dell'uomo in quanto uomo si è scritto molto; pertanto, l'accento in questa dissertazione sarà posto sul loro *reciproco* rapporto, su come l'identità influisca sull'agire e l'agire sull'identità, e ciò non soltanto in riferimento all'uomo come tale, ma anche e soprattutto all'uomo in quanto cristiano, ossia esistente "in Cristo". Di fatto, il traguardo o l'obiettivo del nostro studio consiste nel chiarire il concetto di esistenza cristiana, ovvero dell'essere "in Cristo", nella sua dialettica, o meglio, *polarità* tutta giocata tra identità e azione. La scelta di tali temi ha condotto al pensiero di Romano Guardini che è sembrato offrirci importanti suggerimenti per approfondire la comprensione di dette tematiche.